

POCHI LETTORI, POCI EDITORI

La lettura dei giornali era una pratica molto diffusa in città, dove i livelli di alfabetizzazione erano più alti, mentre il numero di lettori si riduceva sensibilmente nelle aree rurali. Del resto, nel 1861 in Piemonte solamente un adulto su due sapeva leggere e la nazione da poco unita contava un livello di analfabetismo pari al 90%. Questo dato, unito alle scarse disponibilità economiche e a un sistema editoriale ancora acerbo, condizionò le sorti di numerosi giornali obbligandoli a chiudere precocemente. Alcuni riuscirono comunque a resistere a lungo grazie alla presenza radicata sul territorio, fattore che ha permesso loro di arrivare fino ai giorni nostri. La «**Gazzetta Piemontese**», per esempio, che nacque a Torino nel 1867, viene distribuita ancora oggi con il nome «**La Stampa**», assunto verso la fine dell'Ottocento. Altre testate, invece, non esistono più nonostante una storia ultracentenaria alle spalle. Fra queste la già citata «**Gazzetta del Popolo**», che ha interrotto le pubblicazioni nel dicembre del 1983, dopo 135 anni dalla fondazione senza abbandonare mai Torino, nemmeno quando la capitale fu spostata a Firenze: «Restiamo a Torino, in questa culla della libertà, da cui essa dovrà forse nuovamente ricominciare la sua benefica crociata a beneficio dell'Italia».

◆ Emanuele Menietti è giornalista



La pagina della «Gazzetta del Popolo» del 12 novembre 1899 dedicata al monumento per il suo fondatore, Giovanni Battista Bottero, collocato in piazza IV Marzo.

PER SAPERNE DI PIÙ

B. Gariglio, *Stampa e opinione pubblica nel Risorgimento. La Gazzetta del Popolo (1848-1861)*, Franco Angeli, Milano 1987.

P. Murialdi, *Il Giornale*, il Mulino, Bologna 1998.

CIRCOLI INTELLETTUALI E VITA CULTURALE

Primo rilevante circolo letterario torinese dell'800 fu l'**Accademia di Concordi**, formata da giovani nobili (fra cui Prospero Balbo, presso la cui abitazione in via Bogino 8 si tenevano le riunioni, Gian Francesco Galeani Napione, Angelo Saluzzo, l'abate Valperga Caluso), impegnati nella difesa della lingua contro i francesismi dilaganti, un programma intellettuale che era anche antigovernativo. Simili erano gli interessi dei Pastori della Dora (di cui fece parte la poetessa Diodata Saluzzo), difensori della cultura piemontese.

Da rettore dell'Università torinese, **Prospero Balbo** fu però anche fra gli artefici della riforma dell'istruzione, che l'inserì pienamente nel sistema transalpino facendone partecipi anche i nobili, che pure rimasero sostanzialmente sabaudisti. Attive furono in quegli anni pure le accademie, prima fra tutte l'**Accademia delle Scienze**, che prese a occuparsi anche di discipline umanistiche oltre che di scienza, in cui rimase all'avanguardia. Infine, la maggior libertà di cui si godette sotto il governo francese fece sviluppare **editoria e vendita di libri**. Anche negli anni successivi non sarebbero però mancate importanti esperienze in questo settore, come quella di **Giuseppe Pomba**, con la sua *Enciclopedia popolare* a fascicoli, prima opera di grande respiro pensata per ceti non elevati. Pubblicati sin dal secolo precedente, continuarono a esistere con immutato successo almanacchi, lunari e simili, con il loro comune buon senso, i consigli sulle coltivazioni, la cucina, il meteo.

Francesca Rocci

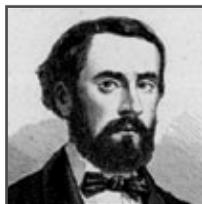


Vai alle schede complete e alla mostra *Il Risorgimento è qui!* su www.museotorino.it



CASIMIRO TEJA

Caricaturista (Torino, 1830-1897) formatosi all'Accademia Albertina di Torino, collaborò al «Fischietto» e ad altri giornali umoristici. Nel 1859 fu nominato direttore del «Pasquino». Le sue vignette hanno caratterizzato tutta la componente satirica del Risorgimento.



DESIDERATO CHIAVES

Letterato, giurista e uomo politico (Torino 1825-1895), collaborò al «Fischietto», su cui pubblicò le sue poesie politiche con la firma di «Fra Galdino». Deputato dal 1857, fu ministro dell'Interno e senatore nel 1890.



SEDE DELLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

Edifici per uffici a tipografia tra Valdocco, via dei Quartieri e via Garibaldi, di gusto neobarocco (di adeguamento ai vicini Quartieri militari), realizzati nel 1927 da Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana.



GIOVANNI BATTISTA BOTTERO

Giornalista e uomo politico (1822-1897), fondò il giornale «L'Opinione» (1848) e, nello stesso anno, il quotidiano torinese «La Gazzetta del Popolo», di cui fu direttore e dalle cui pagine alimentò una vivace polemica anticlericale.



LA NUOVA LEGGE SULLA STAMPA

Il 26 marzo 1848 viene promulgata la nuova legge: autorizza qualunque scritto che non pregiudichi l'attività di governo e non offenda la religione e la morale. La censura preventiva passa dall'autorità religiosa a una commissione governativa.